



Ipse Dixit



Dammi castità
e continenza
Ma non subito

Sant'Agostino



Il film è porno? Prima di dirlo, vediamolo

MICHELE ANSELMI

Una locandina, per quanto audace, non basta a definire porno un film. Per poter esprimere «una ponderata valutazione» bisogna prima vederlo, anche se non integralmente. Altrimenti non possono essere condannati per offesa al «comune senso del pudore» i titolari di quei videoneggi che espongono cassette dal messaggio più o meno erotico. Il principio è stato affermato ieri dalla III sezione penale della Cassazione (sentenza 642), chiamata in causa per decidere su una condanna di primo e secondo grado inflitta ad un videoneggiatore di Catania, «colpevole» di avere reclamizzato una serie di titoli ritenuti osceni. Siccome i magistrati catanesi avevano «omesso di controllare direttamente il materiale filmico, ritenendo che il contenuto delle locandine fosse sufficiente per definire pornografica l'opera», la sentenza non è valida. Ne discende che «le locandine, anche per la loro funzione pubblicitaria, non sempre sono significative e rispecchiano l'esatto contenuto del relativo film». In compenso, informa il dispatto dell'agenzia Agi, è stata confermata la condanna relativa alla mancanza del timbro Siae sui video «incriminati»: e su questo, almeno, non ci piove.

Naturalmente i giudici non «assolvono» la pornografia, e anzi ribadiscono che oscene sono le opere cinematografiche che contengono «manifestazioni dirette agli atti sessuali rappresentati con modalità tali da offendere, secondo il comune sentimento, il pudore». Ma siccome il comune senso del pudore evolve nel tempo, sempre più delicato diventerà - si spera - il compito del magistrato chiamato a definire «il sentimento dell'individuo normale in base a referenti di tipo statistico-storico».

È improbabile che, richiamati dai giudici della Cassazione, i magistrati catanesi si precipitino a visionare per filo e per segno i titoli relativi alla condanna (il codice penale punisce con la reclusione tra tre mesi a tre anni pubblicazioni e spettacoli osceni), molti dei quali saranno sicuramente film porno in piena regola, e quindi ricolmi di sequenze hard, ovvero di sesso esplicito. Ma è probabile, anzi auspicabile, che sentenze di questo tipo aprano la strada a una riflessione più profonda sul concetto di pornografico di comune senso del pudore. Qualcosa, in effetti, si è mosso perfino dentro le sclerotizzate e sessuofobiche commissioni di censura che continuano a lavorare negli scantinati di Via della Ferratella nonostante la riforma annunciata prima da Veltroni e poi dalla Melandri. Ma sono segnali contraddittori: da un lato lasciamo intatta, of-

frendo un esempio di intelligenza, la sequenza hard che irrompe nel sottofondo del francese «L'età inquieta», dall'altro vietano incomprensibilmente ai minori di 18 anni «Radiofreccia», rintracciando in esso un invito all'uso della droga, salvo poi rimangiarsi tutto una settimana dopo. «Peccati di fornicazione», li definì il critico Tatti Sanguinati, autore dello spassoso video «Italia taglia»: un collage della stupidità censoria dagli anni Cinquanta ai Settanta che la Rai farebbe bene ad acquistare e mandare in onda in prima serata. «Sesso morboso e sconveniente» era la parola d'ordine in base alla quale gli inappellabili tutori della morale pubblica eliminavano di netto la scena dello stupro da «La fontana della vergine» di Bergman, l'appassionato abbraccio tra Marlon Brando ed Eva Marie Saint in «Fronte del porto» di Kazan o il timido seno della giovane Bri-

gitte Bardot in «Gli amanti del chiaro di luna» di Vadim. Altri anni, si dirà. E si può scommettere che le cassette reclamizzate dal videoneggiatore di Catania non ambiscano alle vette dell'arte, per quanto audace, trasgressiva o provocatoria. Ma bene ha fatto la Cassazione a introdurre quel principio, sbriciolando qualche automatismo di troppo, in nome del buon nome di un'opera cinematografica. Se è vero, per fare un esempio, che un film come «Nirvanal» (parodia hard del kolossal fantascientifico di Salvatores) non lascia adito a dubbi, vale forse la pena di ricordare che un titolo sbagliato come «Non drammatizziamo...» è solo questione di corone... «uccise commercialmente una delicata commedia sentimentale di Truffaut. In fondo, confuso tra quelle videocassette catanesi, potrebbe anche esserci un capolavoro».

LE NOTIZIE DEL GIORNO

PAOLO CAPRIO

OPERE D'ARTE

David di Michelangelo sarà curato con il laser

Un computer controllerà costantemente lo «stato di sofferenza» dei capolavori della scultura di Michelangelo Buonarroti conservati a Firenze. Cure speciali, in via sperimentale, saranno riservate al David e ai Prigioni ospitati nella Galleria dell'Accademia e alle tombe delle Cappelle Medicee nella chiesa di San Lorenzo. Per la prima volta, infatti, un avanzatissimo progetto informatico americano messo a punto dall'università di Stanford, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni artistici di Firenze, eseguirà esami scientifici al raggio laser sulle opere michelangeloesche, in modo da ricavarne dati per il monitoraggio della loro «salute».

ESAMI

Il diploma di maturità avrà valore europeo

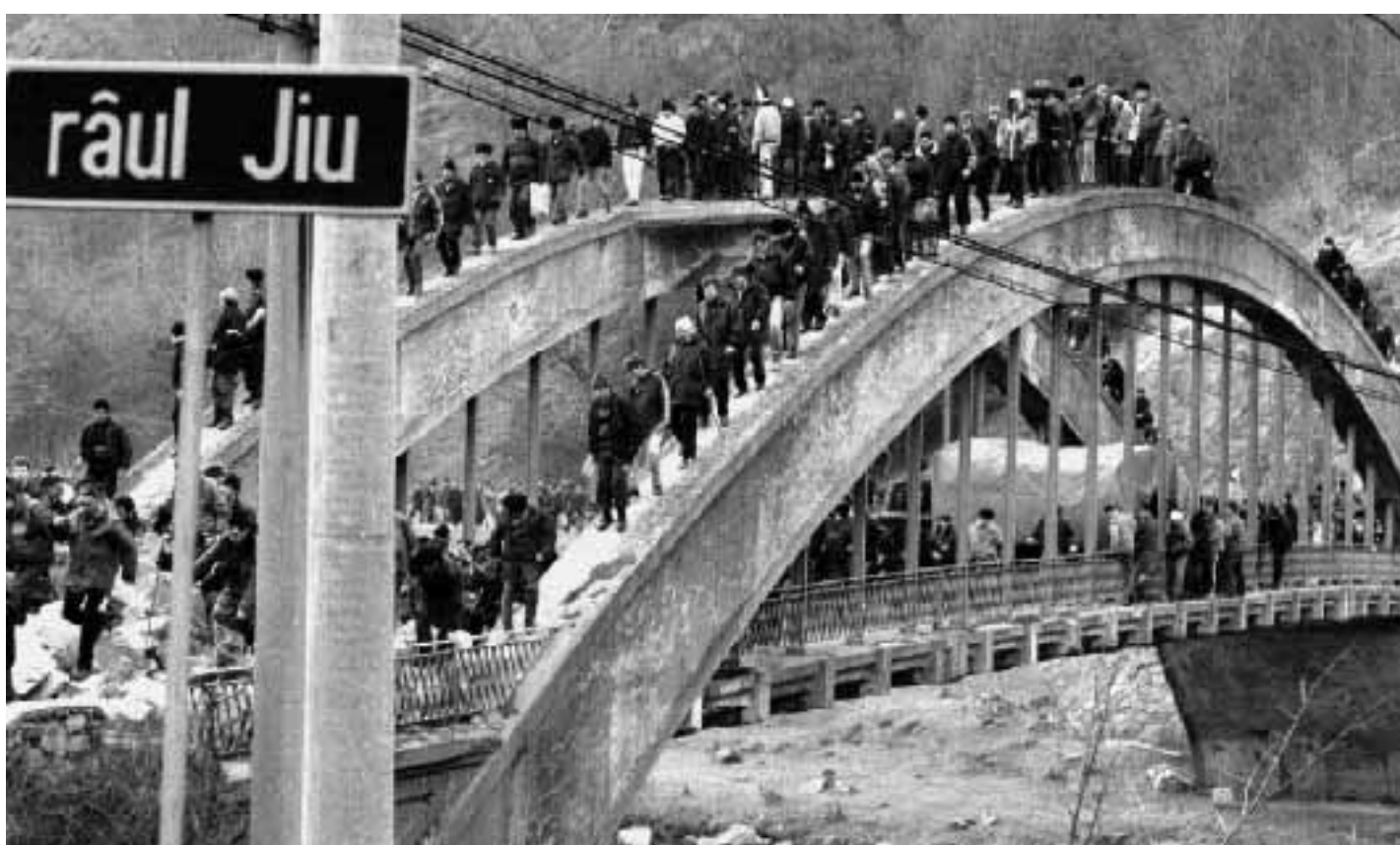
La votazione finale della nuova maturità (suddivisa in 100/100) non solo sarà più articolata della precedente e perciò più equa e rispondente alla reale preparazione dei candidati - ma verrà certificata in un documento, ossia una «pagella», che avrà valore legale in tutti i Paesi della Ue. I modelli sia del diploma sia della «pagella» dell'esame di Stato conclusivo (questa la denominazione burocratica della nuova maturità) sono stati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale e presentano una novità sostanziale nel fatto che nel certificato finale verrà resa nota non solo la votazione complessiva ma verranno specificati i singoli punteggi assegnati allo scritto, all'orale, al credito scolastico. Nella vecchia maturità veniva resa nota solo la votazione complessiva finale.

LETTERE DEL PRINCIPE

Carlo d'Inghilterra ha paura di diventare re

Carlo è terrorizzato all'idea di salire al trono. Teme di non essere un buon re. Lo rivelano alcune lettere del principe ad un parente stretto. In una missiva ammette che gli è addirittura insopportabile l'idea di «deluderla gente». «Sono spaventato dalle aspettative che la gente ha su di me e della immensa responsabilità che ho sulle mie spalle. Avolte sento che deluderò la gente, non importa quanto duramente io cerchi di riuscire». Estratti di questa corrispondenza sono apparsi in esclusiva sul tabloid «Mirror». Le lettere risalgono al novembre dell'

LA FOTONOTIZIA



I minatori rumeni marciano ancora su Bucarest

BUCAREST Dopo gli scontri di ieri mattina con la polizia, che hanno provocato almeno sei feriti fra i minatori partiti da Petrosani, circa 250 chilometri a nordovest di Bucarest, i dimostranti hanno respinto ieri la proposta di una commissione governativa che avrebbe dovuto negoziare con loro a Craiova, e ripartiranno questa mattina per la capitale. Per il ministro della Difesa Babiu «un conflitto di

lavoro si sta trasformando in un attentato alla sicurezza nazionale». I minatori chiedono aumenti del 35 per cento, ammortizzatori sociali per gli esuberanti e la riapertura di due giacimenti la cui cessazione dell'attività è costata il posto di lavoro a duemila operai. Il governo teme ora che le proteste degenerino in rivolta come accadde agli inizi degli anni '90.

CANILE DI ROMA

Trascinato a forza per 50 metri, ucciso cane maremmano

Un pastore maremmano randagio è morto ieri al canile municipale di Roma, dopo essere stato maltrattato e trascinato per 50 metri con il collo legato da due corde strette per essere rinchiuso in gabbia. L'episodio è accaduto a poche settimane dopo quello, in cui un husky, era stato trascinato via in maniera violenta dagli addetti del canile.

LAVORO

Nuove professioni Partono i corsi per aspiranti croupier

Croupier, ecco una nuova professione in espansione visto che in Italia si aprirà un Casinò in ogni regione. Chi decidesse di avere come banco di lavoro, anziché una scrivania, un tavolo verde potrà rivolgersi al Centro Formazione Croupier, la prima scuola del genere ad aprirsi in Italia, in collaborazione con la Confindustria.

PROPOSTA

Tutto sulla vostra casa Per i proprietari arriva un libretto informativo

Per gli edifici arriva il libretto «sicurezza»: ogni fabbricato sarà dotato di uno specifico strumento di uso e manutenzione sul quale saranno riportati l'intera documentazione tecnica relativa alla costruzione. Ci saranno progetti, calcoli, disegni ed altre informazioni utili per i proprietari. L'idea è del sottosegretario ai Lavori Pubblici Mattioli.

STORIA

Mussolini moralista Era nemico dei concorsi di bellezza

I concorsi di bellezza? Davvietare, perché frivoli, destinati a «guastare» la mentalità del popolo italiano. Così la pensava Benito Mussolini che invitò le autorità fasciste a vietare le gare promosse per eleggere le «reginette». Lo dimostra il ritrovamento di una circolare dell'Alto commissario di Napoli, emanata il 13 maggio '29.

IN CARCERE 59 ANNI

Rapinatore italiano condannato in Costa Rica

Un cittadino italiano, Maurizio Farrugia di 59 anni, è stato condannato in Costa Rica a 59 anni di carcere. Il Tribunale di Heredia, a una ventina di chilometri dalla capitale San José, l'ha riconosciuto colpevole di due rapine in banca, furto d'auto aggravato da uso di arma da fuoco, associazione per delinquere e altri reati. Farrugia era stato arrestato nel Paese centro-americano alla fine del '97 insieme alla fidanzata, le cui generalità non sono state rese note poiché è poi risultata estranea alle accuse. L'uomo è ricercato anche in Italia, dove ha tre condanne per narcotraffico ed estorsione e deve scontare dodici anni.

SANZIONI USA

Rischio boicottaggio per il prosciutto italiano

Convincere rapidamente l'Unione europea ad aprire un negoziato con gli Usa per risolvere una volta per tutte la «guerra delle banane»: questa, secondo il vice rappresentante per il commercio statunitense Ralph Ives, l'unica strada che l'Italia può percorrere per evitare che gli Usa chiudano di fatto le porte a prestigiosi prodotti italiani come il prosciutto di Parma, il cachemire e il pecorino. Una misura che colpirebbe esportazioni italiane per circa 200 miliardi di lire e metterebbe a rischio 2.500 posti di lavoro nel solo settore del tessile-abbigliamento. Gli Stati Uniti, ha detto Ives nel corso di una videoconferenza, sono decisi ad andare avanti sulla strada delle ritorsioni commerciali applicando da febbraio superdazi del 100% su alcuni prodotti europei.

PEDOFILIA

Insegnante molestava minorenni in colonia

Un insegnante quarantenne veronese, docente in una scuola media della provincia scaligera, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale nei confronti di minori. L'uomo, scapolo, attualmente agli arresti domiciliari nell'abitazione che condivide con la madre, la scorsa estate mentre era animatore di una colonia marina a lidi ferraresi avrebbe rivolto pesanti attenzioni sessuali a decine di giovani dagli 11 ai 13 anni. L'individuo, secondo le testimonianze delle stesse giovani vittime, avvicina i bambini nelle camere mentre dormivano.

SEGUE DALLA PRIMA

UNA SPINTA A RIFARE

Come si ricorderà il referendum è stato promosso, inizialmente, da un nucleo composto di singole personalità politiche e intellettuali a cui, successivamente si sono accodate varie formazioni politiche diversamente collocate. Forse era inevitabile, ma resta il fatto che le adesioni di taluni partiti (il movimento di Di Pietro, An, i Ds) hanno caricato l'iniziativa di significati non più solo istituzionali ma anche politici. Tra questi ultimi è da rilevare anzitutto la composizione dei due schieramenti di maggioranza e opposizione. Per quanto riguarda la destra, è stata evidente l'ostilità di Fia fronte dell'entusiasmo di An. Per quanto riguarda il centro-sinistra, quasi tutte le formazioni minori (che nel loro insieme costituiscono la metà della coalizione) si sono schierate contro. I contrapposti argomenti fondamentali possono essere così riassunti:

per i favorevoli la liquidazione della quota proporzionale segna un passo deciso verso il bipolarismo aggregante e la stabilità di governo; per i contrari la scomparsa della proporzionale è un vulnus grave alla rappresentanza e al pluralismo traducendosi in un attacco ai partiti in quanto tali. Ma per gli uni e per gli altri dovrebbero valere alcune verità che hanno vasto corso nell'opinione pubblica. La prima è che la legge vigente si è dimostrata incapace di garantire un sicuro bipolarismo, una riduzione della frammentazione, e una stabilità governativa di tipo europeo. Dunque bisognava rimetterci le mani. C'è stato un remoto patto in casa Letta, c'è stato un documento d'indirizzo elaborato dalla Bicamerale, ci sono state trattative più o meno formali, c'è tuttora in corso l'opera creativa e paziente di un ministro ad hoc con reazioni altalenanti tra gli interessati. Ma la riforma della legge non è ancora venuta fuori. Dunque, qualcuno (ad esempio i Ds) può dire: ben venga il referendum per accelerare una soluzione legislativa

coerente con l'ispirazione maggioritaria del referendum stesso; meglio se ci si fa prima del voto popolare, altrimenti subito dopo. Seconda verità. La europeizzazione del nostro sistema elettorale, necessaria per tante ragioni interne e di coerenza comunitaria, non può tuttavia violentare oltre il giusto la specifica condizione e tradizione del pluralismo politico-ideale italiano. Dal che dovrebbe scaturire un equilibrio ragionevole tra le ragioni del bipolarismo e della semplificazione con quelle del diritto alla rappresentanza (che, con termine limitativo, è stato definito diritto di tribuna). Questa esigenza non può essere semplicemente considerata una concessione ai particolarismi, agli egoismi di fazione. Dietro ad essa c'è il fatto che il compatteamento di opposti schieramenti, omogenei per progetto ancorché plurali per culture, non può essere affidato esclusivamente ai meccanismi elettorali ma a processi politici profondi e reali, a confronti e incontri effettivi di vo-

lontà unitarie rispetto ai quali il meccanismo elettorale può essere solo un fattore che favorisce ma non certo che determina reali e durevoli coerenze. In altri termini, prima viene la volontà politica e l'evoluzione culturale, poi i meccanismi che la rendono effettive nell'agone parlamentare e governativo. Il problema è tutto qui: il referendum sarà davvero lo strumento tramite il quale la riforma delle riforme, quella del costume oltre che delle strutture politiche, andrà a esito? ENZO ROGGI

LA DIFFICILE SCELTA

La decisione della consulta mette una data - tra metà aprile e metà giugno - alla prova referendaria. Questa si intreccerà (temporalmente e politicamente) con l'elezione del presidente della Repubblica e il voto per il Parlamento europeo. E a questo voto si lega l'altra grande questione della giornata, ovvero la sorte dell'Ulivo. Dicevamo che il

coordinamento, atteso da tempo ed arrivato dopo settimane di polemiche tra i diversi componenti dell'alleanza e in particolare tra Prodi e Marini, poteva essere il punto di non ritorno. E la riunione si era aperta sotto auspici di burrasca: l'insistenza iniziale sull'idea di una lista unica dell'Ulivo che «azzersesse» la presenza dei diversi partiti, era evidentemente indigeribile. Nelle sale del palazzo di largo Brazza il confronto non deve essere stato facile: è evidente che oltre alle tensioni tra i partiti ci sono anche le spinte centrifughe di alcune delle forze e delle personalità che si muovono attorno a Prodi. L'idea di una lista guidata dall'ex-premier e che raccoglie Di Pietro e un pezzo del «partito dei sindacati» era nel conto. E non è detto affatto che non torni ad affacciarsi anche a scadenza ravvicinatissima. Ma, stando ai fatti, la riunione si è chiusa con un accordo: il simbolo dell'Ulivo accompagnerà quello dei partiti dell'alleanza, impegni programmatici comuni sui temi dell'Europa saranno alla base della campagna elettorale. Tutti hanno parlato di rilancio dell'Ulivo e contemporaneamente di stabilità del quadro politico e di governo: i due

termini, dicono tutti - compreso Prodi - non sono in contraddizione. Anche se Cossiga non la pensa così e insiste nel ritenere che la «morte» dell'Ulivo sia la condizione del sostegno del suo partito al governo. Certo è che se si dovesse arrivare al voto europeo col simbolo dell'Ulivo in tutte le liste dell'alleanza per l'Udr e l'ex-presidente sarebbe un segnale di una solitudine che sfiora l'isolamento. E una eventuale (prevedibile) sconfitta nelle urne brucerebbe il suo intero progetto politico strategico. D'altra parte il sì dei giudici costituzionali al referendum rafforza oggettivamente (proprio per i meccanismi elettorali che premiano i poli e puniscono i partiti che si presentano da soli) la scelta dell'alleanza. Esattamente al rovescio di quanto avviene per le europee col il loro sistema proporzionale puro il maggioritario senza correzioni impone l'alleanza: «col referendum ci resta solo l'Ulivo», avrebbe commentato Marini prima che venisse resa nota la sentenza. Ora il referendum è realtà anche se non inevitabile: per metterlo fuori gioco servirebbe una nuova legge elettorale che ne riscappa le finalità di fondo, ovvero sia quelle di un meccanismo più forte-

mente bipolare di quello fornito dalla legge attuale. Ce la faranno le forze politiche a raggiungere una intesa su questo? Non vorremmo sembrare pessimisti, ma gli ostacoli sono più numerosi di quanti possano apparire anche se una nuova legge eviterebbe i «buchi» nell'attuale ordinamento che il referendum provocherebbe. Ma sulla strada del rilancio dell'Ulivo c'è un altro ostacolo. Non è tanto l'arabbiatura di Cossiga quanto la «tenuta» di Prodi. Dicevamo che diversi dei suoi sostenitori vogliono spingerlo alla formazione di una lista da lui guidata. L'ex-premier davanti a queste pressioni appare (a leggere le sue interviste, ad ascoltare i suoi discorsi) contemporaneamente tentato e perplesso. Cossiga con la sua minaccia di dimissioni, con l'ipotesi di una crisi sembra avere come obiettivo quello di contrapporre governo e Ulivo, per strappare un riconoscimento politico che potrebbe suonare come un disconoscimento dell'alleanza del 1996. Magari per spingere Prodi al grande passo, alla nascita del «partito dell'Ulivo». E allora sì che l'alleanza dell'Ulivo sarebbe davvero morta. ROBERTO ROSCANI

